

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



IL RITORNO DI MITO

Tutta la musica secondo Natura

Ecco il programma del festival che a settembre proporrà in città 140 concerti

APERTO A TUTTI

In piazza Duomo la voce di 1000 coristi



■ Ritorna il concertone della cittadinanza in Piazza Duomo. Il 10 settembre, Michael Gohl, specializzato nella direzione del pubblico, alle ore 21 condurrà mille coristi professionisti più quanti vorranno partecipare. Il programma combina canti della montagna (Signore delle cime), pop (Hey Jude), monumenti barocchi (Hallelujah dal Messiah), lirica (coro a bocca chiusa da Butterfly), antico (Orlando di Lasso), goliardia universitaria (Carmina Burana). La serata è aperta a tutti, anche agli stonati. Basta, o meglio sarebbe opportuno prepararsi: gli organizzatori predispongono tutto l'occorrente. L'evento arriva al culmine di una giornata in cui si alternano 20 cori. Molti lombardi, del Conservatorio milanese, da Lecco, Chiavenna, Saronno, Bergamo, Sondrio, Savigliano, Desio, Varese. Poi Vox Cordis di Arezzo, Corale della trentina Taio, Torino Vocalensemble, Vocalia Consort di Roma.

BAMBINI

Orfeo di Monteverdi in versione junior



■ Nei fine settimana si concentra la programmazione per i bambini: a partire dai due anni in su. Vi sono spettacoli e concerti su misura, al teatro Litta, alle 15.30 con replica alle 17.30. Esordio sabato 9 con l'olandese Cellostorm, un ensemble di otto violoncelli, impegnati in Schubert, Glass, Piazzolla, Adams, pagine che fanno da colonna sonora alla fiaba di un piccione solitario in cerca d'amici. Il 17 è la volta di Play, sempre con due puntate pomeridiane. Una compagnia di guitti-musicisti-ballerini-mimi e tecnici illustrano con video, danze e musica cosa sia il suono. Particolare la scelta di produrre Orfeo, nato da una collaborazione con il Festival della Letteratura di Mantova. Con questo speciale Orfeo, che si ispira al primo vero melodramma della storia, si racconta il capolavoro di Monteverdi a 450 anni dalla nascita. Il tutto a firma di Dario Moretti.

■ MiTo si fa bio. La rassegna di musica lungo l'asse Milano-Torino quest'anno si immerge nella natura. Lo chiarisce il nuovo logo: la effe dei fori di risonanza del violino che diventa il dorso di un uccellino. In tutto, 140 concerti divisi equamente fra le due città, la metà dei quali gratuiti, per il resto, la quota massima di un biglietto è pari a 30 euro. Debutto il 3 settembre alla Scala con l'Orchestra Mahler diretta da Metzmacher e Thibaudet al pianoforte, musiche di Dvorak, Ravel, Gershwin e Clyne. Chiusura il 20 settembre agli Arcimboldi con la Filarmonica scaligera diretta da CHailly. Non c'è un solo programma lasciato al caso, tutti si riferiscono al tema di partenza declinato, poi, in sottotitoli. Non è un festival trasversale (espressione elegante che spesso sta per gran calderone) che ponga a dialogo diversi generi musicali, è semmai centrato sulla musica classica: di ieri e di oggi. Qui il

punto. MiTo coinvolge 115 compositori viventi con lavori spesso in prima italiana. E' la seconda edizione affidata al direttore artistico Nicola Campogrande, firma di una rassegna con tutti i crismi, dalle proposte ben orchestrate, nate dalla combinazione vincente di interpreti e programmi, ragionevole poi l'equilibrio fra artisti italiani e stranieri. Rispetto all'anno scorso, questa edizione offre anche qualche nome importante. I luoghi coinvolti sono 29, si parte dalla Scala per arrivare alla periferia con soste nei teatri Litta, Elfo, Dal, Verme, Leonardo, Ringhiera, nelle chiese di San Gregorio, Sant'Alessandro, ma anche abbazie (di Santa Maria Rossa in Crescenza) e basiliche (Sant'Ambrogio, San Marco, San Vincenzo in Prato). Quindi università e luoghi d'arte (Triennale). Costo dell'intera operazione: "intorno ai 3 milioni, che l'anno scorso", parola di Anna Gastel, la presidente

Servizi a cura di **Piera Anna Franini**



I PROTAGONISTI

In scena le migliori orchestre del Belpaese



■ In cartellone troviamo le tre maggiori orchestre italiane: la Filarmonica della Scala diretta da Chailly cui è affidata, il 20, la chiusura di MiTo. Quindi l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Mikko Franck (5), l'Orchestra della Rai condotta da Semyon Bychkov (14), quindi il Regio di Torino con Nosedà (6). Fra i giovani complessi, quelli della Giovanile Italiana, la Mahler e l'Orchestra dell'Università Statale che gioca in casa (con un concerto in aula Magna). Quindi le milanesi Orchestra Verdi (anche in diversi organici) e i Pomeriggi. Fra gli ensemble antichi, il Giardino Armonico di Giovanni Antonini e Coro e Orchestra dell'Accademia di Santo Spirito dirette Ottavio Dantone. Fra i solisti di pregio, il violoncellista Gautier Capuçon (il 6), il tenore Jan Bostridge atteso laddove è l'attuale numero uno: il ciclo di Lieder «La bella mugnaia» di Schubert (il 7), Gornà & Accardo, (il 7) la pianista Gabriela Montero (15).

CONTEMPORANEA

«Prime» italiane al debutto assoluto



■ I compositori d'ultima generazione sanno creare «musica frizzante, gioiosa, pagine che gli interpreti non vedono l'ora di eseguire», assicura Campogrande. Finita - almeno così Campogrande - l'era dei concerti per intelletti sovrumani, intesi «come missione culturale punitiva». Fra le dieci prime esecuzioni italiane, pagine di Rautavaara, Tan Dun, Ducros, Paulus, Korvits e Anna Clyne autrice di This Midnight Hour, compositrice in residence alla Chicago. Sette le prime esecuzioni assolute, tra cui, La fabbrica tra i ciliegi di Francesco Fiore. Ebbene sì, la musica torna in fabbrica su richiesta della Fondazione Pirelli che avrà il battesimo de La Fabbrica proprio in casa, al Polo Pirelli di Settimo Torinese. Una prima esecuzione assoluta (il 7) affidata all'Orchestra da Camera di Accardo & Gornà che incastonano la novità fra un Concerto di Bach e la Serenata di Cajkovskij.

GLI EVENTI A TEMA

Albe e germogli la sinfonia parla bio



■ Sotto il soggetto-cupolone «Natura» si muovono settanta temi: uno per programma. Si va da «A caccia», a «Il diluvio». Con «Nord» si offrono pagine che hanno i colori dell'alba boreale, ricordano freddi secchi e un'emotività baltica (Sibelius, Rautavaara, Cajkovskij). «Fiumi, ruscelli e campagne» sono cantati da Dvorak, Beethoven e Smetana. «Acqua e acquerelli» portano alla ribalta una prima di Tan Dun e Jaoux d'eau di Ravel. Quindi «Foglie», «Passeggiate», «Fuoco», «Tramonti scandinavi», «Germogli», «Aria». Quindi «Primavera»: scelta la visione pagana e materica di Stravinsky. Con «Radici», due professori d'orchestra dei Wiener e dei Berliner esplorano le ragioni più profonde della musica. Per la serata intitolata «Impressionismo magico» entrano in campo musicisti estoni, dalla capitale Tallinn, impegnati nel Salve Regina di Arvo Paert e in Moorland Elegies di Tonu Korvits.